

«L'odio deve rendere produttivi. Altrimenti è più intelligente amare».  
KARL KRAUS

**TORNA GANDHI:** l'India in due romanzi che evocano la figura del Mahatma. **VIA CORELLI:** dopo gli immigrati della letteratura ecco quelli del centro di prima accoglienza a Milano. **CONOSCERE LA LEGA:** analisi di un'affermazione. **ASPETTANDO ARAFAT:** la pace in Palestina vista dagli israeliani. **CERAMI:** un'idea della gente. **FARE GLI ITALIANI:** sondaggi e scuola. **DOPO IL MURO:** tanti medici per la Germania. **NARRATORI D'EUROPA:** così parlò Montalban.

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Marina Giusti, Giorgio Capucci

## POESIA: BORIS PASTERNAK

### AMLETO

S'è spento il brusio. Sono entrato in scena. Poggiato allo stipite della porta, vado cogliendo nell'eco lontana quanto la vita mi riserva.

Un'oscurità notturna mi punta contro mille binocoli allineati. Se solo è possibile, *abba* padre, allontana questo calice da me.

Amo il tuo ostinato disegno, e reciterò, d'accordo, questa parte. Ma ora si sta dando un altro dramma e per questa volta almeno dispensami.

Ma l'ordine degli atti è già fissato, e ineluttabile è il viaggio, sino in fondo. Sono solo, tutto affonda nel farsaismo. Vivere una vita non è attraversare un campo.

(da *Poeti russi del novecento*, Lucarini)

## TRENTARIGHE

### GIOVANNI GIUDICI

## Aspettando il capolavoro

Nel congedarmi da questa rubricchetta per quello che eu-femisticamente si usa definire un «breve periodo di riposo», vorrei sfatare la presunzione che i poeti leggano molte poesie e non piuttosto, quando ne sentano il bisogno, appena quei tre o quattro grandi e defunti «colleghi prediletti». Poiché io stesso ho scritto alcuni volumi di versi mi accade che quasi quotidianamente altri di altri (sia manoscritti che a stampa) ne affluiscono alla mia già angusta abitazione. So bene che a ognuno di essi si affida un carico di esperienze, di oscura passione e anche di speranze per il quale non può non nutrirsi una giusta, umana dose di rispetto; almeno una scorsa non riesco a fare a meno di dargliela. Quando si può (mi dico) perché non accusarne ricevuta con due o tre righe di incoraggiamento: il guaio è

che molto spesso proprio non si può o, addirittura, non si deve, e tuttavia, anche escludendo questi estremi casi, l'impegno epistolare diventerebbe soverchiante. Ma ciò che più mi sgomenta, lo confesso, è la richiesta esplicita di «giudizio» quasi sempre accompagnata i suddetti invii, proprio per il senso vagamente sacrale che alla parola «giudizio» si associa nella mia personale esperienza: per via, forse, del «giudizio particolare» che, alla lezione di catechismo, si annotava fra i cosiddetti «No-vissimi» (Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso) per tacere, poi, del «giudizio universale» (vedi Michelangelo). Forse è per questo che mi è successo ora, davanti a una richiesta di «giudizio» particolarmente incalzante, di rispondere con un famoso verso di Ezra Pound: «A prima vista - esso dice - nessuno riconosce un capolavoro». Costi contenti tutti e buone vacanze.

## AGOSTO FORTUNATO



## Cinema, canzoni, fumetti, teatro

Agosto. Concediamoci qualche variazione sul tema. L'Inserito Libri si presenterà, da lunedì prossimo, un po' diverso dal solito, occupandosi di cinema, canzoni, fumetti e teatro. Alcuni autori risponderanno circa le prospettive del loro lavoro. Critici e studiosi scaveranno nella loro memoria e confesseranno i loro primi approcci alla «materia». Inoltre testi inediti, canzoni, materiali di teatro e di cinema (molti inediti). In ultima pagina un cruciverba un po' demenziale ideato da Giovanni Venosta (non a caso lo chiameremo «Cruciverba»). Tra le «firme» troveremo quelle di Francesca Archibugi, Silvio Soldini, Daniele Segre, Andrea Barzini, Fabrizio De André, Ivano Fossati, Mauro Pagnani, Stefano, Mario Martone, Luca Ronconi, Milo Manara, Sergio Bonelli, Enzo Lunari, Leo De Berardinis, Ageo Savio, Maria Grazia Gregori, Giancarlo Ascarì, Antonio Faeti, Alberto Farassino, Roberto Silvestri, Roberto Ruiz, Piera Detassis, Peppo Del Conte, Marcello Lorrain, Dario Fo. Con la preziosa collaborazione di Enrico Livraghi e Bruno Vecchi.

Buona lettura a tutti.

**UN LIBRO PER L'ESTATE/3.** Melville o Twain, Tozzi o Ghosh, Stevenson o Baricco: comunque una bella compagnia per le vostre vacanze. Ed ecco i consigli di alcuni (non tutti, purtroppo) tra i collaboratori di questo Inserto Libri

# Sotto l'ombrellone

MARTINA GIUSTI

**GIANFRANCO BETTIN**  
Pensando alle nostre spiagge, «Oceano mare» (Rizzoli) di Alessandro Baricco, per quello che racconta e per come lo racconta. Poi «Balkan Express» (il Saggiatore) di Slavica Drakulic, per non dimenticare che cosa sta accadendo dall'altra parte dell'Adriatico. E infine le poesie di Patrizia Cavalli.

**GRAZIA CHERCHI**  
Incredibile ma vero: nessun recensore, a quel che mi risulta, si è ancora accorto dell'uscita di «Giocatori di Don DeLillo», edito da Pirotti (traduzione di Mario Teresa Marengo). Il quale Pirotti ha, negli anni, pubblicato altri libri di questo americano (nato nel 1936) che è uno dei maggiori scrittori contemporanei, e non solo tra gli americani. Ricordo almeno altri due suoi romanzi, sempre editi da Pirotti: «Rumore bianco» (secondo molti il suo capolavoro) e «Libra» (sull'assassinio di John Kennedy). È difficile trovare uno scrittore che come DeLillo sappia ritrarre così efficacemente la violenza e la pericolosità dei media e non solo dei media. Cito dalla prefazione di Fernanda Pivano a «Giocatori»: «Considero la violenza contemporanea - dice DeLillo intervistato - una specie di risposta sardonica alla promessa di appagamento consumistico in America». Il tema di fondo di «Giocatori» è il terrorismo, visto anche come ricerca di evasione: «Il libro - dice sempre De Lillo - tratta del bisogno di segretezza e di strutture. Un bisogno che può venir soddisfatto anche da un gruppo di terroristi». Da non perdere, assolutamente. Come gli altri romanzi di DeLillo, a partire dai due già citati.

**BRUNO GAMBAROTTA**  
La mia modesta proposta di lettura vale per coloro - non so se pochi o tanti - che amano i grandi affreschi storici, quei grandi fiumi maestosi che lentamente scendono a valle i per capirci, Michelet, Gibbon, Gregorovius, Tocqueville. Caldeggo la lettura di un vasto saggio di Hippolyte Taine, «Le origini della Francia contemporanea». L'antico regime, pubblicato da Adelphi nella meravigliosa collana dei Classici. Sono 700 pagine frutto di una ricerca immensa negli archivi che descrivono la Francia che ha preceduto la Rivoluzione. Discutibile e superato nell'impostazione - Taine racconta il Settecento come una lunga e disastrosa marcia verso una malattia quasi mortale chiamata Rivoluzione - vale nondimeno pena di essere letto per la bellezza dello stile, per questa scrittura ampia, maestosa e duttile, nello stesso tempo, una musica che si vorrebbe non smettesse mai di risuonare nelle nostre orecchie di lettori feriti da un uso miserabile della lingua. Vorrei darne un piccolo assaggio, prendo a caso il libro. Ecco, qui descrive l'incontro fra gli uomini di Chiesa e i barabari dell'Alto Medioevo. «Davanti al vescovo in cappa dorata, davanti al monaco vestito di pelli, magro, smunto, più sporco e coperto di macchie di un camaleonte, il Germano convertito ha paura come davanti a uno stregone. Nelle ore calme, dopo la caccia e l'ebbrezza dell'istruzione, vede di un al di là misterioso e grandioso, il sentimento oscuro di una giustizia sconosciuta, i rudimenti di coscienza che già possedeva nelle sue foreste d'oltre Reno, si risvegliano in lui sotto forma di allarmi improvvisi, di oscuri visioni minacciose. Al momento di violare un santuario, egli si chiede se non cadrà sulla soglia, colpito dalla vertigine e col collo torto».

**ANTONIO FAETI**  
Credo che l'estate lasci più tempo alla lettura e quindi consiglio tre libri ponderosi oltre che pensosi (ma anche di robusto intrattenimento): Antonia Byatt, «Possessione» (Einaudi), Donna Tart, «Dio di illusioni» (Rizzoli), Mark Twain, «In cerca di gua» Adelphi. La Byatt ci regala l'appassionata ricostruzione della vita di una poetessa e di un poeta (entrambi immaginari), di età vittoriana. «Dio di illusioni» è un perfetto libro «accademico»: è una cronaca di vita universitaria, cioè, cronaca dell'amore di un gruppo di studenti nei confronti del loro insegnante. Amore, si vedrà alla fine, mal riposto. Mark Twain per seicento pagine ripercorre la sua vita dal Nevada a San Francisco ad Honolulu. Succede di tutto compresa la corsa all'argento negli anni sessanta nel Nevada.

**GIAN CARLO FERRETTI**  
Di Federico Tozzi, in un libro recente, Luigi Baldacci ha illuminato la grande modernità e al tempo stesso la fortuna adeguata. Un'occasione per verificare l'una e risarcire l'altra è la pubblicazione di «Con gli occhi chiusi», in uno degli ultimi Grandi Libri Garzanti (introduzione e note di Giuseppe Nicoletti).

**MARCO FINI**  
Sono due libri sulla classe dirigente italiana. Quello di Florio Fiorini, «Ricordi», da lontano (Video Pool Educational) è una sonda immersa nel fetido mare della Finanza Eni, anni 1967-1982. Grossetano, figlio di contadini, braccio destro dei grandi manager finanziariparti Corsi e Di Donna, Fiorini, nel corso di una carriera ora finita

in un carcere ginevrino, ha incontrato Andreotti, De Michelis, Craxi, Calvi, Berlusconi, Gheddafi, Reagan e Paretto, l'improbabile conquistatore di Hollywood. Nel racconto, mitologico esplicitamente «La nostra classe dirigente», Oreste del Buono (Baldini & Castoldi) narra di uno dei rarissimi eroi italiani della seconda guerra mondiale, suo zio Teso Tesi e di sé medesimo, ventenne imbarazzato testimone della rotta finale del fascismo nel luglio 1943.

**GOFFREDO FOI**  
Vado ripetendo da tempo che questo è stato un anno fortunato e ricco, grazie a quattro romanzi di diverso impianto, di diversa ispirazione, tutti molto felici e quindi da non perdere: Anna Maria Ortese, «Il cardillo addolorato» (Adelphi), Clara Sereni, «Il gioco dei regni» (Giunti), Emilio Tadini, «La tempesta» (Einaudi), Alessandro Baricco, «Oceano mare» (Rizzoli).

**BRUNO GAMBAROTTA**  
La mia modesta proposta di lettura vale per coloro - non so se pochi o tanti - che amano i grandi affreschi storici, quei grandi fiumi maestosi che lentamente scendono a valle i per capirci, Michelet, Gibbon, Gregorovius, Tocqueville. Caldeggo la lettura di un vasto saggio di Hippolyte Taine, «Le origini della Francia contemporanea». L'antico regime, pubblicato da Adelphi nella meravigliosa collana dei Classici. Sono 700 pagine frutto di una ricerca immensa negli archivi che descrivono la Francia che ha preceduto la Rivoluzione. Discutibile e superato nell'impostazione - Taine racconta il Settecento come una lunga e disastrosa marcia verso una malattia quasi mortale chiamata Rivoluzione - vale nondimeno pena di essere letto per la bellezza dello stile, per questa scrittura ampia, maestosa e duttile, nello stesso tempo, una musica che si vorrebbe non smettesse mai di risuonare nelle nostre orecchie di lettori feriti da un uso miserabile della lingua. Vorrei darne un piccolo assaggio, prendo a caso il libro. Ecco, qui descrive l'incontro fra gli uomini di Chiesa e i barabari dell'Alto Medioevo. «Davanti al vescovo in cappa dorata, davanti al monaco vestito di pelli, magro, smunto, più sporco e coperto di macchie di un camaleonte, il Germano convertito ha paura come davanti a uno stregone. Nelle ore calme, dopo la caccia e l'ebbrezza dell'istruzione, vede di un al di là misterioso e grandioso, il sentimento oscuro di una giustizia sconosciuta, i rudimenti di coscienza che già possedeva nelle sue foreste d'oltre Reno, si risvegliano in lui sotto forma di allarmi improvvisi, di oscuri visioni minacciose. Al momento di violare un santuario, egli si chiede se non cadrà sulla soglia, colpito dalla vertigine e col collo torto».

**ANTONIO FAETI**  
Credo che l'estate lasci più tempo alla lettura e quindi consiglio tre libri ponderosi oltre che pensosi (ma anche di robusto intrattenimento): Antonia Byatt, «Possessione» (Einaudi), Donna Tart, «Dio di illusioni» (Rizzoli), Mark Twain, «In cerca di gua» Adelphi. La Byatt ci regala l'appassionata ricostruzione della vita di una poetessa e di un poeta (entrambi immaginari), di età vittoriana. «Dio di illusioni» è un perfetto libro «accademico»: è una cronaca di vita universitaria, cioè, cronaca dell'amore di un gruppo di studenti nei confronti del loro insegnante. Amore, si vedrà alla fine, mal riposto. Mark Twain per seicento pagine ripercorre la sua vita dal Nevada a San Francisco ad Honolulu. Succede di tutto compresa la corsa all'argento negli anni sessanta nel Nevada.

**GIAN CARLO FERRETTI**  
Di Federico Tozzi, in un libro recente, Luigi Baldacci ha illuminato la grande modernità e al tempo stesso la fortuna adeguata. Un'occasione per verificare l'una e risarcire l'altra è la pubblicazione di «Con gli occhi chiusi», in uno degli ultimi Grandi Libri Garzanti (introduzione e note di Giuseppe Nicoletti).

**MARCO FINI**  
Sono due libri sulla classe dirigente italiana. Quello di Florio Fiorini, «Ricordi», da lontano (Video Pool Educational) è una sonda immersa nel fetido mare della Finanza Eni, anni 1967-1982. Grossetano, figlio di contadini, braccio destro dei grandi manager finanziariparti Corsi e Di Donna, Fiorini, nel corso di una carriera ora finita

**Vacanze di lettura? Ce lo auguriamo. Negli ultimi due numeri dell'Inserito Libri vi abbiamo presentato i consigli di chi produce materialmente i libri (direttori editoriali di molte tra le principali case editrici italiane... non tutte ovviamente). In questo numero vi presentiamo i nostri consigli: i consigli cioè di alcuni tra gli amici che su queste pagine ci hanno accompagnato nel corso di un anno con i loro interventi.**



Il consiglio di Elio: «Snob» di Jasper Griffin (Adelphi)

un testo della Fondazione Val-la, che so, la «Storia dei Franchi» di Gregorio di Tours, o le ancora incomplete storie di Erodoto. Per chi va in montagna, col fresco, beninteso. Però credo che per lettura estiva si debba correntemente intendere quella da farsi sotto l'ombrellone canicolare. E allora consiglio i «Navi in bottiglia» (Mondadori) di Gabriele Romagnoli. Perché? Intanto perché piacevoli e adatti a più piani di interpretazione e poi perché è uno dei rari tentativi di affrontare il problema del racconto in modo originale oggi. La scommessa di Romagnoli è quella di contenere le sue avventure nello spazio di una pagina e mezzo. Eppure riesce sempre a concentrarsi in un alto tasso di invenzione e di tensione, con finali spesso a sorpresa. Tra il surreale e il neobarocco.

**GIANNI SOFRI**  
Non mi fa difetto certamente la snobistica presunzione di indicare, come lettura per l'estate,

«Einaudi». Se poi vi piace, leggendo, ridere e divertirsi proprio tanto, è appena uscita una bella edizione a cura di Ludovico Terzi de «La casa sbagliata» di R.L. Stevenson e Lloyd Osbourne (Mondadori). (Spiega soltanto che vi si dica, nell'introduzione, che questa è la prima traduzione italiana, il che mi pare poco gentile verso l'editore Mursia, che ne pubblicò una nel 1989, oltre che verso Henry Furst, che ne fu il traduttore, e Luigi Sampietro, che la presentò). In ogni caso, mai un'estate senza Stevenson.

**VITTORIO SPINAZZOLA**  
Per prima cosa, ai lettori dell'Unità suggerirei di portare in vacanza, se non li hanno già letti tutti, i volumetti della collana «Centopagine», curata da Italo Calvino, che sono stati riproposti nei mesi scorsi in allegato al giornale. Qualunque sia il titolo prescelto, si casca bene.

Poi, sempre a quei lettori, consiglieri un autore che è stato una «grande firma» del loro quotidiano: Mario Melloni, alias Fortebraccio. Il titolo suona «Avvisi di garanzia recapitati da Cino e Michele» (Editori Riuniti); in effetti il maggior polemista satirico del dopoguerra viene qui rivisitato e antologizzato da due esponenti della nuova satira di costume, più corpora e spiccia. L'incontro è felice, il divertimento assicurato.

Una menzione onorevole spetterebbe anche a «Candido Nord», editore Feltrinelli. Ma poiché l'autore è il responsabile di questo supplemento libri, potrebbe parere poco elegante parlarne. Segnalerei allora «La vita agrà di un anarchico», di Pino Corrias (Baldini e Castoldi). Si tratta della bella biografia dello scrittore Luciano Bianciardi, tra passione civile e smarrimenti esistenziali, che si allarga a comporre un quadro molto suggestivo degli usi e costumi dell'intellettualità di sinistra milanese negli anni del boom.

**GORGIO VERCELLIN**  
Vorrei segnalare «Popoli e cultu-

re del Medio Oriente» di Dale F. Eckelman (Rosenberg & Sellier), una analisi antropologica del Medio Oriente, tra l'Atlantico e l'Indo, che una volta tanto non assume come punto di partenza l'Islam, bensì la vita di questi popoli. Ad esempio ci sono pagine bellissime sui cristiani e sugli ebrei. Mi sembra la lettura più affascinante che mi sia capitata sulla realtà contemporanea, non tanto politica, quanto riferita alle questioni concrete e quotidiane d'esistenza di quei popoli.

**ALBERTO ROLLO**  
Consiglierei, di andare a vedere «Heimat» (il film a puntate di Edgar Reitz n.d.r.) il più grande romanzo sul mistero della giovinezza che sia mai stato realizzato nella letteratura e nel cinema. E poi, per restare in tema suggerisco di leggere «L'ultimo tocco di Lubitsch» di Samson Raphaelson (Adelphi), in cui l'autore racconta del suo rapporto con il grande regista. Infine, per una nuova discesa nel sud degli Stati Uniti «Il cuore è un cacciatore solitario» di Carson McCulloch (Il Corbaccio).

**RINO GENOVESE**  
Consiglio quattro libri in un modo o nell'altro legati da un unico filo conduttore. In primo «Candido Nord» di Oreste Pivetta (Feltrinelli), racconto-reportage che è anche un grande invito alla tolleranza. Poi «Sinistra punto zero» a cura di Gian Carlo Bosetti (Donzelli), un libro buono con le cui tesi molte volte non concordo. E poi, ancora sulla tolleranza «La grande migrazione» di Hans Magnus Enzensberger (Einaudi). E infine Günther Anders «L'uomo è antequato» (Bollati Boringhieri), una critica alla civiltà della tecnica con mezzi meno speculativi di quelli di Heidegger ma forse più efficaci.

**MAURIZIO MAGGIANI**  
E' estate. Se avete una pupa calda con poco ve la fate. Regalate questi «Racconti dal mondo» (Stampa Alternativa) dieci millelire in formato speciale dove troverete racconti galeghi, spagnoli, neogreci, cubani, spagnoli: benissimo curati, ben confezionati e soprattutto di poca spesa. Passando a un romanzo suggerisco «Dov'è finita Dulce Vega» di Caio Fernando Abreu (Zanichelli), ambientato a San Paolo del Brasile, città di otto milioni di abitanti, piena di smog che tu fa capire che tutto il mondo è orrendamente paese visto che la potresti tranquillamente scambiare per Biella o Asti. Un libro che credo adatto a questa stagione: ci sono azioni e ingredienti giusti, dall'inseguitamento, ai travestiti all'eroina. Buon divertimento senz'arangiamenti.

**STEFANO VELOTTI**  
Due romanzi, forse accomunati da un tema analogo: quello del conflitto tra appartenenza e distacco, tra ebbrezza e orrore dell'anonimato: il primo, per chi ha voglia di leggere in inglese è «The English Patient» di un autore canadese nato a Ceylon, Michael Ondaatje (edito da Knopf in America e da Bloomsbury in Gran Bretagna); in Italia è stato finora pubblicato il romanzo precedente, anch'esso molto bello «Nella pelle del leone», da Garzanti; è l'esplorazione della complicata rete di amore e odio stesa tra gli estremi della perdita di sé e dell'identificazione forzata: il secondo è «Ritual» dell'olandese Cees Nooteboom, ironico manuale di sopravvivenza per chi si rifiuta, nella vita, di «diventare qualcosa».

**MARCO REVELLI**  
Segnalo tre titoli. Il primo: «Ritorno a Pechino» (Feltrinelli) di Edoardo Gasi, una riflessione non conciliata sul fallimento del comunismo cinese di ieri e insieme sulla mostruosità della mercantizzazione di oggi. Il secondo: «Il pianeta dei naufraghi» (Bollati Boringhieri) di Serge Latouche: l'indicazione dell'informale, dei «residui» eco-

## PER LEGGERE

GRAZIA CHERCHI

## Guardare comprare

«Oggi raramente il pubblico menziona un libro, anche se la gente chiacchiera sovente

degli adattamenti cinematografici di romanzi non letti... Nell'anno 2091 prodotti del genere romanzi e poesia non esisteranno più, se non come oggetto di interesse monacale... Parlare oggi di un famoso romanziere è come parlare di un famoso ebanista o di un famoso progettista di motoscafi... Il romanzo in quanto tale è di nessuna incidenza sulla gente civile, e ancor meno sul resto...». Così Gore Vidal in *Remotamente sui nostri schermi* (Anabasi).

Eppure, eppure... Sì, i libri vanno sempre meno, ci sono valanghe di rese, la gente che lavora nell'editoria è molto allarmata e spesso scoraggiata (come chi si occupa con passione di qualcosa che non appassiona più quasi nessuno). Eppure, eppure... *Non praevalentur!*... Nel mio piccolo, ho sostanzialmente lodato qui, sconcertando diversi amici, i principali trasmissioni librerie tv (e sarebbe auspicabile che ce ne fosse un'altra ancora: il meglio, secondo me, è che fosse Beniamino Placido a condurla), così come mi è capitato di lodare alcune radiofoniche: oltre a quelle specificamente librerie, anche quelle in cui il libro ha un suo civilissimo spazio. Ma, a parte questi spazi diciamo istituzionali: Tv-Rai-supplementi culturali dei giornali (sui quali ci sarebbero un'infinità di cose da dire, anche non belle, ma soprattutto non buone), ci sono tante microattività culturali nelle nostre città e cittadine che, sempre secondo me, fanno molto, moltissimo per il libro. Soltanto che pochi ne parlano, non fanno «notizia», e se te ne occupi, passi subito per provinciale (quasi fosse un insulto).

Eppure, eppure... Un «viaggio in Italia» oggi non può ignorare queste microattività culturali (non solo librerie, ovviamente), organizzate da gente eroica (e forse disperata), che coinvolgono le strade (come a Sarzana), le cooperative (come a Genova) o anche le discoteche (come è successo a Rovereto). Oggi mi informano, col debito ritardo, che anche a Roma, a Campo de' Fiori, fino al 30 del mese la piazza è invasa - dalle 21 alle 24 - da una mostra-mercato di libri (organizzata dalla Libreria Fahrenheit, assessore alla Cultura, associazione Ciak, ecc): sono esposti i libri di ventiquattro case editrici romane. La gente, mi dicono, passeggia, guarda e - udite, udite! - anche compra!

Bene, forse, anziché discutere per la trecentesima volta di premi letterari o delle classifiche librerie, o darsi a rassicuranti polemiche per «addebi a lavori», sarebbe auspicabile si desse più spazio a queste iniziative, e magari riuscire, grazie a loro, a capire chi è che ancora compra i libri. Tutto questo prima di ridursi, per via degli anni e degli affanni, nella condizione di quel vecchio letterato cantato da Benni: cito a memoria: «È un vecchio letterato, vive di poche cose: ghiande, mirtili secchi, spremute di Kraus, tisane di Canetti».

A tutti, buone vacanze. Ci rivediamo - si spera, chissà - a settembre.